

# Laboratorio Ecosostenibile

Gennaio - Marzo 2015

Numero XI - Anno IV

## Politiche agricole e forestali

La direzione lavori nel taglio dei boschi di proprietà privata pag. 2

## Focus

Il Corpo Forestale dello Stato ed il cavallo murgese pag. 4

## Professione e territorio

La procedura di sovraindebitamento dopo il D.M. 202/2014 pag. 7

I sistemi satellitari a supporto dell'agricoltura di precisione pag. 8



**C**on la rivisitazione della rivista, che assume il titolo di Laboratorio Ecosostenibile, si compie un ulteriore passaggio fondamentale per la realizzazione di un importante progetto regionale per i dottori agronomi e forestali.

Un progetto che ormai da numerosi anni sta consolidando realtà apparentemente differenti per territorio, la provincia di Potenza e quella di Matera, in un cammino che racchiude un solo concetto di alta valenza tecnica: la professione.

Fuori e dentro le Istituzioni, si traccia un percorso di determinante serietà e alta professionalità che testimonia il valore aggiunto che quotidianamente l'agronomo forestale restituisce al territorio, quasi a voler ricambiare, con un mutuo scambio, quella fortuna che ciascuno di noi assume nel dialogare con la natura osservando il paesaggio e regalando quell'ineccepibile valore professionale che da essa viene richiesto.

Tutto si svolge con la competenza necessaria a perpetuare ed amplificare il regalo quotidiano che il nostro territorio ci dona. Ed è da tale premessa che emerge, quasi spontaneamente, il significato del nuovo logo della rivista che nella divulgazione vuole unificare gli Ordini di Basilicata evidenziando, attraverso tratti e colori, l'energia del sole e la bellezza della natura. Due simboli, misti tra il giallo e il verde, che si fondono per dare vita ad un Laboratorio Ecosostenibile formato da esperti tecnici del settore.

E lo si evidenzia anche attraverso la scelta del carattere tipografico che ha un aspetto non troppo formale per creare empatia con il lettore ma che lascia traguardare con le sue forme rigorose il carattere tecnico della rivista.

Un invito a scrivere e... buona lettura!



**Dott. Agr. Carmine Cocca**  
Direttore Rivista Laboratorio Ecosostenibile



## Politiche agricole e forestali

# La direzione lavori nel taglio dei boschi di proprietà privata

**Dott. For. Alberto Biffoli**

**L**a Direzione Lavori in Selvicoltura è un tema di grande attualità, nato soprattutto nel momento in cui (anni 80) è ripresa l'utilizzazione dei boschi Cedui e sono state emanate specifiche Leggi Regionali Forestali che hanno aggiornato le vecchie Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

L'attività degli Enti preposti al controllo dei tagli boschivi, con multe e procedimenti penali, hanno fatto emergere la necessità, da parte di proprietari e/o ditte, di rivolgersi ad un Professionista del settore per verificare la correttezza del taglio.

L'esperienza personale, il cosiddetto "Metodo Biffoli" con il quale è stata con-

cepita la Direzione Lavori nel Taglio dei Boschi di Proprietà Privata basata su contratti privatistici, nasce dalla necessità di dare una risposta precisa a queste domande sulla qualità del taglio, e quindi prevenire qualunque tipo di contestazione.

L'argomento acquista importanza nevralgica dal momento che molte Leggi Forestali Regionali, obbligano a ricorrere alla figura del Direttore dei Lavori (DdL) per determinati tagli boschivi, ma senza precisarne ruolo, funzioni e responsabilità; ossia ne impongono la presenza, ma non tracciano ruoli e funzioni.

La definizione di Direzione Lavori in Selvicoltura Privata è in larga misura sovrapponibile a quella di qualunque altro settore, come quello edile (il più citato



in questi casi). Trattasi della prestazione professionale adibita al controllo/verifica sulla realizzazione di una qualunque opera affinché sia “materializzata” seguendo fedelmente le indicazioni progettuali e quelle eventualmente aggiunte nell’atto autorizzativo.

Oltre al “Progetto di Massima” e al successivo “Progetto Esecutivo”, si deve annoverare anche il cosiddetto “Progetto Operativo”, ossia il Progetto Esecutivo approvato dall’Ente preposto e contenente le eventuali prescrizioni aggiuntive, che si vanno ad aggiungere prioritariamente a quelle contenute nel Progetto Esecutivo.

Come in edilizia, il DdL in Selvicoltura Privata, oltre a garantire la materializzazione corretta del taglio (a norma di legge e/o del Progetto Operativo), svolge anche la funzione di “interfaccia” tra il suo committente (quasi sempre il proprietario del bosco) e l’Ente autorizzatore. Infatti, il DdL è **fiduciario** verso il committente sull’esecuzione del taglio (fedele al Progetto Operativo), ed è **garante** verso l’Ente per il rispetto del medesimo Progetto Operativo.

Quest’ultimo aspetto impone l’obbligo del DdL di segnalare all’Ente gli even-

tuali abusi/infrazioni/difformità dalle prescrizioni del Progetto Operativo; la mancata segnalazione lo rende **corresponsabile** con la Ditta della difformità realizzata, quindi perseguibile civilmente e penalmente.

## » Il professionista iscritto all’Albo dei Dottori Agronomi e Forestali è garanzia di tagli boschivi a regola d’arte e a norma di legge

In Selvicoltura Privata il DdL può avere, teoricamente, **tre tipi di committenza**: **1° Tipo** Proprietà Venditrice del bosco in piedi titolare del Progetto Operativo; **2° Tipo** Proprietà esecutrice del taglio in economia diretta (ossia con manodo-

pera e mezzi propri); **3° Tipo** Ditta Acquirente del bosco in piedi purché titolare del Progetto Operativo (cioè da lei commissionato dopo l’acquisto in piedi del bosco). Se il 2° Tipo può essere inevitabile (perché Proprietà e Ditta coincidono in un unico soggetto), il 3° Tipo è quasi sempre solo teorizzabile ma non auspicabile, perché il DdL si trova nella difficile posizione di essere controllore del suo stesso committente; per questi motivi è sempre auspicabile il 1° Tipo di committenza.

Dal momento che nessuna Legge Forestale Regionale delinea ruolo, funzioni e responsabilità del DdL, questa descrizione è quindi demandata alla sola Lettera d’Incarico Professionale (contratto civile privatistico tra committente e professionista), all’interno della quale si devono indicare e circoscrivere le responsabilità del DdL, che devono rispondere fedelmente al ruolo di fiduciario del committente e garante dell’Ente autorizzatore e/o controllore. Queste responsabilità si esplicano in due momenti operativi sotto l’esclusiva responsabilità del DdL: materializzazione del taglio in bosco (attraverso la perimetrazione del lotto o materializzazione del suo confine, e la scelta delle piante da lasciare a dote oppure da abbattere; questa fase può essere anticipata anche dal Progettista), quindi il controllo sull’avanzamento del taglio, per verificare il rispetto sia della perimetrazione sia delle marcature (di rilascio o di abbattimento), mediante visite periodiche al taglio.

Un bosco perimetrato e marcato da un DdL ha un grande valore aggiunto, perché la Ditta acquirente è velocizzata nell’esecuzione del taglio dal momento che non deve impiegare tempo per la scelta delle piante da rilasciare e da abbattere, ed in particolare perché, rispettando la perimetrazione e le marcature del DdL (eseguite sotto la sua esclusiva responsabilità) è totalmente sollevata da ogni responsabilità sulla scelta delle piante e/o sul posizionamento dei confini (sentenza Corte di Cassazione, Terza Sezione Penale, nr. 7888/12 del 29 II 2012, pag. 2). Questi vantaggi, che la Ditta acquisisce con la presenza del DdL, possono permettere la ripartizione **indiretta** del suo onorario (il DdL dovrà fatturare comunque ad un solo soggetto, perché uno solo deve essere il suo committente), attraverso o il ricarico di parte del suo onorario sul valore del bosco acquistato dalla ditta (1° Tipo di Committenza), oppure la decurtazione (3° Tipo di Committenza). ■



## Focus

# Il Corpo Forestale dello Stato ed il cavallo murgese

**Dott. For. Giovanni Notarnicola**

Commissario Capo del Corpo Forestale dello Stato - Capo Ufficio Territoriale per la Biodiversità  
Martina Franca

**L'** Ufficio Territoriale per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato, gestisce a Martina Franca (Ta) la Riserva Naturale Biogenetica "Murge Orientali", costituita in prevalenza da boschi di fragno (*Quercus trojana*), particolare quercia che vegeta in Italia solo in Puglia e parte della Basilicata.

All'interno di questa Riserva, ormai da diversi decenni, è presente un centro di selezione equestre e la scuola di equitazione del Corpo. Qui vengono allevati ed addestrati i cavalli "murgesi" che insieme ai cavalli "maremmani" costituiscono le due razze equine utilizzate dalla Forestale per la vigilanza nei parchi e nelle Riserve Naturali presenti su tutto il territorio nazionale.

La razza murgese trae le sue origini in Puglia, dove si è evoluta e differenziata nel secolo scorso. Le caratteristiche anatomiche del cavallo dimostrano uno spiccato adattamento al territorio della Murgia, particolarmente roccioso ed arido. Gli arti robusti, il corpo possente, la resistenza fisica ed un carattere particolarmente mite, ne fanno un cavallo eccezionale per le attività di vigilanza ambientale, controllo del territorio, presidio dell'ambiente rurale, rappresentanza ed ordine pubblico.

La prima fase dell'allevamento si svolge presso la Masseria Gorgofreddo, sede del Centro di Selezione Equestre, dove sono presenti circa 35 fattrici (cavalle selezionate per la riproduzione). Le stesse, durante il periodo riproduttivo, vengono

suddivise in 3-4 gruppi a ciascuno dei quali viene assegnato uno stallone che permane nel gruppo per circa due mesi. Tale suddivisione scaturisce da studi genetici sulla consanguineità, da esigenze legate alla conservazione delle linee di sangue ed alla selezione morfologica e caratteriale degli individui; anche la riproduzione avviene in modo del tutto naturale e senza forzature, rispettando le esigenze biologiche ed etologiche dei cavalli.

Sulla scorta della sempre maggiore attenzione dell'opinione pubblica verso le tematiche del benessere animale, con la conseguente evoluzione della normativa sulla protezione degli animali da inutili sofferenze e maltrattamenti, il Corpo Forestale, negli ultimi anni, ha avviato una



profonda riflessione circa i metodi di doma ed addestramento tradizionali che potevano provocare nel cavallo paure e dolore.

Il cavallo, in natura, percepisce l'uomo come predatore pertanto lo teme rifuggendolo. Infatti l'addestramento tradizionale prevede che il cavallo acconsenta alla volontà dell'uomo, essenzialmente per il timore di subire una punizione così che urla, frusta e sperone serviranno appunto a "costringere" il cavallo ad obbedirgli.

Pertanto, ormai da quasi un decennio a Martina Franca, la Forestale ha avviato la sperimentazione di un nuovo metodo di addestramento, la "doma dolce" o "doma gentile", teorizzata negli Stati Uniti da Pat Parelli che, in assenza di me-

todi coercitivi si pone l'obiettivo di "convincere" il cavallo a compiere determinati movimenti, stabilendo un rapporto di reciproca fiducia tra addestratore e cavallo, salvaguardandone il benessere psico-fisico.

L'uomo entra già, sin dai primi giorni di vita, in relazione con il puledro, proseguendo l'interazione con lo stesso attraverso metodi di apprendimento basati sul gioco (i cosiddetti 7 giochi della doma dolce), senza utilizzare frusta o toni elevati della voce.

Attraverso un graduale percorso, il cavallo ha la possibilità di accettare l'addestratore quale componente del branco, meritevole di fiducia e di eliminare alcune paure come quella di attraversare specchi d'acqua, percorrere strettoie,

salire su un van o un trailer, mezzi usualmente utilizzati per il trasporto di questi animali.

Già dai primi giorni di vita i puledri imparano ad accettare la presenza dell'addestratore, che lo tocca e lo guida nella fase immediatamente successiva detta *post-imprinting*. È dopo questo momento che inizia il vero e proprio addestramento con il metodo della *doma dolce*, basato sul gioco e sulla cura dei rapporti relazionali tra uomo e cavallo che portano ad azzerare gli istinti difensivi dello stesso, stimolando la fiducia reciproca.

Dopo circa un anno, i puledri vengono trasferiti presso la scuola di equitazione ubicata presso la Masseria Galeone, dove proseguono l'iter di apprendimen-



► Azienda Galeone del Corpo Forestale dello Stato.



to che prevede anche l'addestramento a sella, il tutto senza mai generare traumi o stress.

Anche se tale tipo di addestramento necessita di impegno, dedizione ed amore per i cavalli fuori dal comune, i risultati che si ottengono sono sorprendenti. Il cavallo acquisisce una tranquillità che lo porta ad eseguire azioni difficilmente osservabili in questi animali, che testimoniano la fiducia illimitata dello stesso nei confronti dell'addestratore.

L'addestramento si conclude a circa 4 anni di età quando il cavallo è pronto per essere destinato al reparto ippomontato del Corpo Forestale dove, insieme ai cavalieri del CFS, vigilerà sul patrimonio naturalistico ed ambientale della Nazione. ■

# La procedura di sovraindebitamento dopo il D.M. 202/2014

**Avv. Francesco Paolo Porcari**

Presidente Centro studi arbitrato e conciliazione

**D**i recente si è molto parlato di una procedura - quella del sovraindebitamento - destinata a rappresentare una vera novità nel panorama del rapporto tra debitori e creditori ed una autentica speranza di ripresa economica di famiglie e micro imprenditori, spesso soffocati da insostenibili esposizioni debitorie.

Questo nuovo strumento però, dal momento del suo esordio - che risale all'inizio del 2012 - non avuto il successo, che il legislatore sperava di conseguire, come era accaduto in altri Paesi.

La ragione non è del tutto chiara.

Probabilmente, i professionisti non ne hanno analizzato tutte le sue potenzialità. Probabilmente, una certa diffidenza nei confronti dei meccanismi giudiziari ha costituito un fattore deterrente.

## » Da gennaio in vigore il Decreto attuativo del Registro degli Organismi di Composizione della crisi

È possibile anche che affrontare pubblicamente i creditori costituisca ancora una remora, da parte di consumatori e piccoli imprenditori.

Sta di fatto che le statistiche sono state impietose. Ma il tempo - come si sa - è galantuomo, e la necessità di scrollarsi di dosso il fardello dei debiti sta ora avendo la meglio su resistenze culturali e sociali.

Per anni i piccoli commercianti, gli artigiani e soprattutto gli agricoltori, an-

che a livello associativo, hanno condotto battaglie per essere differenziati dagli imprenditori e dalle società commerciali, proprio per essere sottratti al regime del fallimento. Fallire però non è più una vergogna, e mettere a disposizione i propri beni per poter annullare i propri debiti in un sol colpo comincia a diventare una prospettiva non più tanto scandalosa.

A chi si rivolge, allora, la nuova disciplina? A chi è troppo piccolo per fallire o a semplici cittadini, svantaggiati dalla sorte o da incauta gestione delle proprie risorse. I sovraindebitati, dunque, hanno a disposizione due vie. Un piano concordato con i creditori, che un professionista terzo estraneo (il soggetto gestore della crisi) attesterà come idoneo a soddisfare i creditori nella misura proposta, oppure una messa a disposizione dei propri beni, in modo del tutto analogo a quanto avviene nella procedura di fallimento.

La particolarità è rappresentata dal fatto che la procedura si svolge sotto il controllo dell'Organismo di composizione della crisi.

Fino a qualche tempo fa, questi organismi erano stati disciplinati ma non attuati. Alla nomina del gestore provvedeva il Presidente del Tribunale, secondo i criteri previsti dalla legge fallimentare.

Ora, finalmente, a distanza di tre anni, il ministero della giustizia ha emanato il decreto attuativo che porterà in tempi rapidi alla costituzione di un registro, presso il quale gli Organismi chiederanno l'iscrizione, potendo già operare con i primi professionisti, qualificati grazie alla esperienza maturata nelle procedure concorsuali. Il decreto (n. 202 del 24 settembre 2014) ha chiarito che solo alcuni enti pubblici potranno costituire gli Organismi. Si tratta di tre ordini professionali (avvocati, notai e commercialisti), anche riuniti in associazione tra loro, oppure le Camere di Commercio, che abbiano costituito un organismo di mediaconciliazione, ma anche alcune

articolazioni degli enti locali territoriali. I professionisti che si occuperanno di aiutare i soggetti in difficoltà a cancellare i debiti dovranno operare in modo imparziale, senza conflitti di interesse, e riceveranno un compenso che potrà essere concordato con il debitore o sarà liquidato secondo le tariffe, vigenti per curatori e commissari.

In ogni caso, il compenso sarà prelevato dal ricavato.

Ma quale potrà essere il profilo più interessato a questo strumento? Dal punto di vista economico, il debitore che ne trarrà più utilità sarà quello con il maggiore squilibrio tra il valore dei propri beni e l'ammontare dei debiti, perché in tal caso l'immediata messa a disposizione del patrimonio rappresenta la via di uscita più rapida e la loro pronta liquidazione realizza il presupposto, per il quale i salari, i compensi, il frutto del proprio lavoro potrà essere trattenuto per sé e non invece vincolato a soddisfare debiti precedenti.

Gli agricoltori, i piccoli commercianti che vogliono continuare l'attività, ma anche i pensionati, che in passato abbiano fatto da garanti per debiti di familiari, potranno valutare se avvantaggiarsi delle nuove norme.

Una volta compiuta la liquidazione, il debitore, che abbia svolto, nei quattro anni dall'apertura della procedura, un'attività produttiva di reddito adeguata rispetto alle proprie competenze e alla situazione di mercato o, in ogni caso, abbia cercato un'occupazione e non abbia rifiutato, senza giustificato motivo, proposte di impiego, ricorrendo altre condizioni che possiamo definire di "meritevolezza" e sempre che ai creditori sia stata pagata una parte dei crediti, sarà considerato esdebitato.

Sarà tutto questo sufficiente per dare respiro ai cittadini più deboli? Sarà utile per ridare slancio ad una parte dell'economia? Solo il tempo potrà dirlo. ■

# I sistemi satellitari a supporto dell'agricoltura di precisione

**Carmen D'Antonio, Paola D'Antonio, Vito Doddato**

Università degli Studi di Basilicata, Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali (SAFE)

**L'**agricoltura di precisione (Precision Farming) utilizza computer, sensori e altre tecnologie dell'informazione, potenzialmente tali da consentire il massimo livello di meccanizzazione all'interno dell'azienda agricola e forestale (Lowenberg, 1998; Khanna *et al.*, 1999; Daberkow *et al.*, 2000).

Il posizionamento più preciso dei fattori della produzione nell'agricoltura di precisione possono aumentare i profitti agricoli e ridurre le conseguenze ambientali negative e di non rispetto dell'ambiente derivanti dalle produzioni vegetali (Watkins *et al.*, 1998).

Tuttavia, la chiave per l'adozione, da parte degli agricoltori, di queste tecnologie è strettamente connessa al sito agricolo ed alla redditività che l'utilizzo di tali strumentazioni può garantire (Roberts *et al.*, 1999).

La complessità delle strumentazioni e la diversità di ogni area agricola necessitano, di volta in volta, di specifiche ricerche volte a verificare, mediante esperienze dirette e simulazioni, le modalità di applicazione delle tecnologie che compongono, nel loro insieme, l'agricoltura di precisione applicata.

L'applicazione di questo approccio innovativo, infatti, richiede una conoscenza approfondita delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dei campi, la loro mappatura e memorizzazione in modo che le operazioni colturali possano poi essere gestite da computer di controllo, posizionati a bordo delle macchine.

» **Agricoltura di precisione: tecnologie (dal GPS alle applicazioni su Internet) e innovazioni su trattori e macchine agricole**



L'esecuzione degli interventi, inoltre, sfrutta un sistema di posizionamento automatico (GPS = Global Positioning System), che permette alla macchina di riconoscere sulla mappa il punto esatto in cui si trova e di differenziare conseguentemente l'operazione colturale a cui è preposta.

Attualmente la Sezione di Meccanica Agraria della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali (SAFE) dell'Università di Basilicata sta conducendo diverse prove sperimentali finalizzate a valutare un aspetto altamente tecnologico della *precision farming*: i sistemi di guida automatica assistita da GPS e correzioni RTK ed EGNOS della precisione.

I risultati emersi hanno evidenziato la possibilità di effettuare, tramite guida assistita, interventi colturali più precisi ed uniformi, di risparmiare manodopera (in quanto c'è un accorciamento dei tempi di lavoro) ed operare in qualsiasi condizione climatica, di ridurre i costi di produzione e dunque avere anche un risparmio di carburante (con inequivocabile beneficio economico ed ambientale), di abbattere i livelli di stress dell'operatore e, a parità di forza-lavoro, di riuscire a gestire a manodopera ridotta ampie dimensioni aziendali (con indubbi vantaggi legati alle economie di scala).

Nel settore forestale sarebbe opportuno incentivare, anche l'utilizzo di questi sistemi accoppiati alla tecnica di telerilevamento satellitare per la gestione e tutela delle risorse forestali attivando, quindi





▲ Centralina di controllo idraulico del circuito guida

▶ Sensore di sterzata

il fenomeno della gestione sostenibile della foresta e attrezzando le macchine più innovative del settore, quali forwarder, skidder e harvester di determinati sensori che, accoppiati ai sistemi satellitari, possono offrire informazioni precise e dettagliate dell'utilizzazione forestale e quindi creare una sorta di tracciabilità del prodotto anche attraverso il monitoraggio continuo del bosco che si utilizza o che è stato utilizzato.

Inoltre, si potrebbe implementare l'utilizzo delle immagini satellitari, per fornire la possibilità di supportare una restituzione multitemporale sufficientemente affidabile e a costi compatibili di attributi sia qualitativi, quali la composizione specifica o lo stadio di sviluppo delle cenosi boschive, che quantitativi, quali la massa legnosa o la densità di copertura.

L'agricoltura di precisione, ad oggi, rappresenta una opportunità da non

perdere anche e soprattutto in vista della nuova PAC assodato che l'imprenditore agricolo si trova ora ad affrontare i mercati con sostegni finanziari ridotti e comunque rimodulati su *nuove logiche*, ispirate dai nuovi obiettivi che l'Unione Europea pone al centro e che essenzialmente riguardano: *l'innovazione tecnologica*, *i percorsi agronomici sostenibili*, la produzione di beni in una logica collaborativa di *filiera* e lo svilup-



po delle *energie rinnovabili*. La nuova PAC, infatti, intende premiare gli agricoltori che dimostreranno di utilizzare *macchine che minimizzano l'impatto con l'ambiente* nelle prime lavorazioni, nella distribuzione di agrofarmaci e fertilizzanti, che seminano *colture geneticamente più efficienti*, capaci di produrre con *minori risorse energetiche ed idriche*, che rispettano il terreno con *lavorazioni minime o non lavorazioni*. È in questo contesto aperto su prospettive

orientate all'ambiente, alla produzione, alle bioenergie ed alle macchine che si colloca l'impiego di tali tecnologie innovative (GPS, GIS, sensori, satelliti ecc.) operanti ai vari livelli nel ciclo produttivo (pianificazione e gestione, semina, crescita e raccolta) e riassunte nella *precision farming*, la quale, inizialmente accolta con estrema cautela e un velato scetticismo, inizia a diffondersi anche nelle aziende di medio-piccole dimensioni. ■



## BIBLIOGRAFIA

Daberkow, Stan G., J. Fernandez-Cornejo, and W.D. McBride. 2000. The role of farm size in the adoption of crop biotechnology and precision agriculture. Selected paper for presentation at the 2000 AAEA meetings, Tampa, FL, July 30-August 2.

Khanna, Madhu, Onesime Faustin Epouche, and Robert Hornbaker. 1999. Site-specific crop management: adoption patterns and incentives. *Review of Agricultural Economics* 21(2): 455-472.

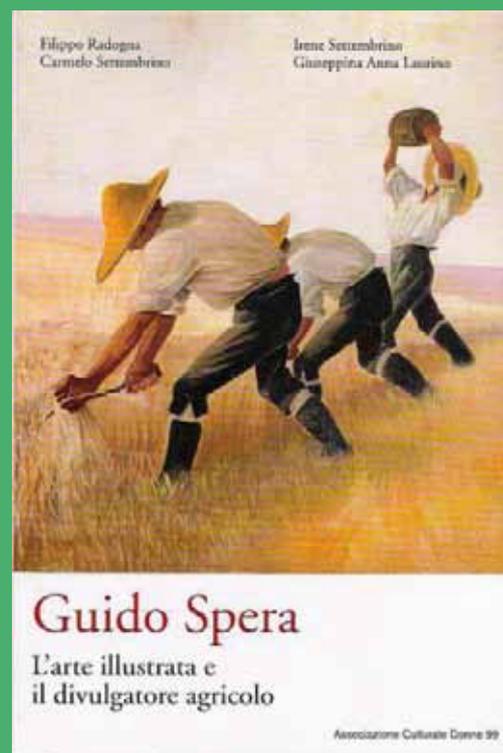
Lowenberg-DeBoer, J. 1998. Adoption patterns for precision agriculture. Agricultural Machine Systems, SP-1383, Society for Automotive Engineers, Warrendale, PA, September 1998.

Roberts, Roland K., Burton C. English, and S.B. Mahajanashetti. 1999. Hypothetical example of evaluating economic benefits and costs of variable rate nitrogen application. Paper presented at the annual Meeting of the Southern Agricultural Economics Association, Memphis, TN, January 80 - February 3, 1999.

Watkins, Bradley K., Yao-chi Lu, and Wen-yaun Huang. 1998. Economic and environmental feasibility of variable rate nitrogen fertilizer application with carry-over effects. *Journal of Agricultural and Resource Economics*, 23(2): 401-426.

# NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI

## Recensione “Guido Spera L’arte illustrata e il divulgatore agricolo”



Sono passati cinquantanove anni dalla scomparsa, avvenuta nel febbraio del 1956, di uno degli agronomi tra i più insigni che questa terra ha dato, Guido Spera.

Nato a Tito nel 1886, da famiglia benestante, il Nostro dopo gli studi svolti a Potenza al Liceo classico “S. Rosa” si trasferì a Napoli per frequentare la Scuola superiore di agricoltura di Portici dove, tra l’altro, dopo il conseguimento della laurea fu assistente alla cattedra di Patologia vegetale.

Fece quindi ritorno in Lucania e dopo la partecipazione alla Prima Guerra mondiale nella quale venne ferito, vinse il concorso nelle Cattedre ambulanti di agricoltura per le aree del Mezzogiorno. Fu quindi assegnato prima alla Cattedra di Potenza e poi a quella di Matera nelle quali lavorò intensamente per la propaganda agricola e il progresso della tecnica nelle campagne lucane. Passato nei ruoli dell’Ispettorato provinciale dell’agricoltura di Matera, ne rivestì l’incarico di reggente. La sua fu una personalità poliedrica in quanto amava molto anche dipingere il mondo agro-pastorale, fu illustratore e vignettista di diverse testate locali e nazionali e scrisse saggi e articoli

di interesse agricolo, oltreché novelle e canti folclorici. La figura di questo illustre correghiano è approfondita in tutte le sue sfaccettature nella biografia dal titolo “ Guido Spera - L’arte illustrata e il divulgatore agricolo” (pagg. 80 - Ass. culturale Donne 99 - Tito/Pz - 2009), elaborata da Filippo Radogna, Carmelo e Irene Settembrino e Giuseppina Anna Laurino.

Ognuno degli autori ha rappresentato un pezzo della vita dell’agronomo lucano: Radogna in un’ampia intervista con la figlia Maria, stimata docente di lettere a Matera (scomparsa nel giugno 2013), fa emergere la personalità di Spera e la grande passione tecnica e civile dell’uomo che si impegnò a fondo per lo sviluppo dell’agricoltura e del territorio lucano che amava.

Mentre Carmelo e Irene Settembrino, nei loro saggi, forniscono uno spaccato dell’artista satirico, ma anche sull’attività di divulgatore agricolo impegnato nella Battaglia del Grano e nella ruralizzazione durante il ventennio fascista. Infine, Giuseppina Anna Laurino sottolinea la vicinanza del Nostro al mondo rurale anche attraverso i suoi multiformi scritti e fornisce interessanti ragguagli sul car-

teggio fondamentale per la realizzazione dell’archivio privato per il quale molto si è spesa anche la famiglia e in particolare le nipoti di Guido Spera, Marisa e Natalia Saponaro. Va evidenziato che per il riordino della documentazione, attualmente sotto tutela Ministero dei Beni culturali, la Regione Basilicata ha concesso il proprio patrocinio.

Insomma, una figura complessa quella dell’agronomo Spera che fece parte del gruppo dei tecnocrati illuminati al servizio dello Stato, che si rifacevano ad Arrigo Serpieri, i quali furono interessati allo sviluppo economico e tecnico finalizzato alla modernizzazione dell’agricoltura del nostro Paese in una visione che aveva quale ruolo determinante l’intervento dello Stato.

Il merito degli autori di questa biografia è da un lato quello di aver realizzato il primo lavoro organico su un personaggio di grande valore (il testo è stato già stato utilizzato per vari studi e pubblicazioni) e dall’altro di mettere in luce il vasto patrimonio culturale che Guido Spera ha lasciato, il cui inventario è quasi terminato e che presto potrà essere fruibile per gli studiosi nelle sale dell’Archivio di Stato di Matera. ■

# Interventi

## Dottori Agronomi e Forestali Lucani ad Expo2015

Dal 1° maggio al 31 ottobre l'Italia ospiterà il più grande evento mondiale sulla nutrizione e l'alimentazione: l'EXPO 2015. Milano sarà quindi una vetrina universale, all'interno della quale il mondo intero mostrerà il meglio di sé in relazione alle tecnologie e tutto ciò che è strettamente correlato alla produzione di cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli.

Infatti, "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è il titolo universale della manifestazione il cui fine sarà quello di stimolare il confronto fra culture diverse al fine di percorrere una strada comune e trovare una strategia unica per trattare un argomento fondamentale per il futuro dell'umanità.

Dal 7 al 10 maggio 2015 anche la Federazione Regionale dei dottori agronomi e dottori forestali di Basilicata parteciperà all'EXPO 2015; la presenza alla manifestazione, vista la naturale vocazione del territorio lucano nell'agroalimentare di qualità e la peculiarità della nostra figura professionale all'interno di tale contesto risulta fondamentale.

La delegazione della Federazione lucana nei quattro giorni milanesi contribuirà ad attuare il programma del progetto "WAA for EXPO 2015" elaborato dal CONAF in sinergia con l'Associazione Mondiale degli Agronomi (WAA).

Si tratta di una Fattoria articolata - ha sottolineato in più occasioni il Presidente nazionale Sisti - che necessita di regole comuni confrontabili per soddisfare la "nutrizione del mondo" in modo certo duraturo e sostenibile. Il ruolo dell'agronomo e della sua professione appare determinante nella costruzione di questa rete che racconti i rapporti tra cibo e identità.

Il progetto globale prevede la pubblicizzazione a livello mondiale delle migliori pratiche, della comparazione delle pratiche nei diversi contesti territoriali, dei flussi di innovazione e del suo trasferimento, delle modalità di produzione di cibo in relazione al proprio territorio, della crescita sostenibile e le identità delle comunità locali.

La Federazione di Basilicata, durante le quattro giornate previste, allestirà, una parte dello spazio espositivo denominato: "The Agronomist - Fattoria Globale Lab 2.0", presentando un'idea progettuale dedicata al tema "Sviluppo ed identità locale".

Per la partecipazione è stato indetto un concorso d'idee rivolto a tutti gli iscritti agli Ordini provinciali di Potenza e di Matera per la selezione di una proposta progettuale volta alla promozione e alla valorizzazione della figura professionale del dottore agronomo e del dottore forestale lucano nell'ambito dell'esposizione universale e dedicata al tema "Sviluppo ed identità locale". Il progetto vincitore sarà rappresentato ed esposto su poster e raccontato attraverso la proiezione di



**dott. Agr. Domenico Pisani**  
Presidente Federazione Ordini Dottori Agronomi e Forestali Basilicata

foto, slides, videoclip, filmati in occasione delle quattro giornate milanesi.

Gli altri temi oggetto di attività e conferenze all'interno dello spazio espositivo durante l'intera manifestazione saranno: Biodiversità e miglioramento genetico, Sostenibilità e Produttività, Alimentazione e scarti alimentari, Cultura progettuale e responsabilità sociale, Cambiamenti climatici e territorio di produzione.

Si tratta di un'occasione unica ed irripetibile, per ribadire il ruolo centrale che la figura professionale dei dottori agronomi e dottori forestali svolge sulle tematiche di consulenza e progettazione delle produzioni alimentari ed energetiche ed anche la Federazione degli agronomi e forestali della Basilicata intende lasciare un segno culturale e professionale, in una manifestazione con risvolti universali. ■

Agronomo di professione e per passione. Racconto la mia esperienza di imprenditrice agricola e “figlia d’arte” che, avendo la fortuna di avere una solida azienda alle spalle, ha scelto di seguire le orme di suo padre camminandoci dentro e, al tempo stesso, personalizzando la propria strada con scelte lavorative molto individuali.

La storia inizia da molto lontano, la mia è infatti la quinta generazione di una famiglia di agricoltori e imprenditori che hanno creduto in questo lavoro facendone una ragione di vita.

Partito da Monopoli (BA), mio nonno scelse la fertilità del metapontino e vi portò la sua famiglia e il suo futuro. Accadeva negli anni 50 quando, a Policoro, nacque l’Azienda Agricola diventata, diventata da dieci anni un’Organizzazione di Produttori. Parte delle nostre radici sono ancora in Puglia dove abbiamo mantenuto e sviluppato l’azienda da cui siamo partiti ma oggi la maggior parte delle coltivazioni vengono realizzate nel Metapontino, terra che ci ha accolto e nella quale siamo cresciuti diventando ciò che ora siamo, sempre con l’ambizione e la speranza di poter ancora crescere nelle nostre capacità professionali.

Senza mai perdere di vista la salute del consumatore ed il benessere ambientale, grazie anche alle mie competenze di agronomo, abbiamo un’impostazione aziendale che, con l’alternanza di produzioni orticole e frutticole, ci consente di essere presenti sui mercati per dodici mesi l’anno, destinando il 70% della nostra produzione all’estero, soprattutto in Germania, con un ruolo importante nella grande distribuzione organizzata. Il tutto, adottando un’agricoltura sostenibile e consapevole garantita da standard quali GLOBAL GAP, QS e il disciplinare di produzione integrata certificata della Regione Basilicata.

Una quindicina di anni fa, sulla scia di quanto già facevamo a Monopoli con la coltivazione dei fioroni, la nostra azienda volle riscoprire la coltivazione del fico, da sempre considerato un “frutto minore”, risollemandolo dall’oblio culturale ed alimentare in cui era stato confinato. Oggi l’OP ne coltiva circa 50 ha, con una superficie ancora in espansione, una produzione principalmente rivolta al mercato fresco e una nicchia destinata alla trasformazione.

Il Fico è una specie arborea molto presente nel bacino del Mediterraneo, in particolare in Turchia, Grecia, Tunisia, Italia e Marocco, nonché una delle prime piante addomesticate dall’uomo che, dopo aver imparato l’arte della coltivazione si ingegnò nella selezione delle varietà e nella sperimentazione di tecniche di conservazione tra le quali l’essiccazione dei fichi al sole.

Questi frutti che molto spesso vengono additati per essere troppo calorici, in realtà contengono preziose sostanze che ne fanno un alimento molto salutare. Tra queste i polifenoli, sostanze naturali ad azione antiossidante, che proteggono le cellule dai danni provocati dai radicali liberi.

I fichi hanno inoltre un buon quantitativo di calcio, ferro, fosforo e potassio oltre che le vitamine A, B1, B2, B3 e C e un discreto contenuto di fibra.

La scelta varietale è il risultato di una ricerca che ha visto la nostra azienda impegnata sul territorio nazionale ed estero e ci ha consentito di estendere il periodo della raccolta dalla seconda decade di agosto fino a fine di novembre.

La lunga permanenza sui mercati, insieme ai quantitativi giornalieri che siamo in grado di garantire e alla cura per la qualità, rende molto richiesto il nostro prodotto.

La varietà che senza dubbio ho più a cuore è il *Fico Rosa di Pisticci*: “Fico Rosa” per il caratteristico colore della buccia a maturazione, “di Pisticci” perché è proprio in questo comune che sono radicati i nostri ficheti.



**dott. Agr. Marina Ancona**  
Dottore Agronomo e imprenditrice

Per le sue caratteristiche organolettiche, il Fico Rosa di Pisticci è particolarmente vocato alla trasformazione, attività che mi vede impegnata in primo piano in azienda, sempre con lo sguardo rivolto alla ricerca di nuovi prodotti e di tecnologie di produzione più innovative.

Mi è stato insegnato, lo diceva la mia bisnonna, che in agricoltura tutto ciò che si guadagna è sempre in prestito e che quello che raccogli è il salvadanaio per costruire ed è in quest’ottica che i miei (i nostri) traguardi diventano il punto di partenza per i prossimi passi.

Contagiata dall’amore e dalla passione con cui la mia famiglia nutre la nostra terra, ho scelto questo percorso approfondendo il mio interesse e i miei studi nelle tecnologie alimentari, nutrendomi io stessa di un lavoro che è diventato la mia identità.

Abbiamo intrapreso questa strada forti della disponibilità di materia prima, tutta di nostra produzione, che ci consente di destinare alla trasformazione solo i frutti migliori e di personalizzare la raccolta in funzione del prodotto che andremo a realizzare.

I fichi, così come tutta l’altra frutta che trasformiamo, vengono raccolti e lavorati nell’arco delle 24-48 ore con una lavorazione tutta manuale dalla raccolta fino al confezionamento ed etichettatura. La manualità delle operazioni è finalizzata a preservare i frutti nella loro interezza e nella loro forma così che, aprendo un vasetto si possa distinguere chiaramente quello che era il frutto alla pianta.

Per nostra scelta, tutti i prodotti hanno inoltre degli ingredienti molto semplici: frutta, zucchero e succo di limone senza l’utilizzo di aromi e conservanti.

L’intento è dunque quello di racchiudere in vaso tutta la genuinità della nostra frutta fresca, senza mai perdere di vista la sicurezza alimentare.

Con questi obiettivi, che sono anche la mia grande ambizione da agronoma, e con la convinzione che con piccoli passi si possa arrivare molto lontano, seguo la mia strada guardando avanti ma voltandomi spesso indietro perché il mio passato è anche il mio migliore investimento per il futuro. ■

# L'ordine informa

a cura di Vito E. Sellitri

## 1) Interessi legali allo 0,5% dal primo gennaio 2015

Con l'emanazione del Decreto Ministero Economia e finanze 11.12.2014, G.U. 15.12.2014, il saggio di interesse legale scende allo 0,5% in ragione d'anno a partire dal 1° gennaio 2015.

È quanto stabilito dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 11 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 dicembre 2014, n. 290, che modifica la misura del saggio degli interessi legali di cui all'art. 1284 del codice civile.

## 2) Dal 1° gennaio 2015, vi sono inoltre le seguenti principali novità:

- aumento delle ritenute dal 4% all'8% che banche o bancoposta devono operare sui bonifici relativi alle ristrutturazioni edilizie;
- applicazione del regime del reverse charge (operazioni senza IVA) sulle prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento, sempre che si tratti di prestazione relative ad edifici, effettuate nei confronti di soggetti passivi IVA;
- applicazione dello "split payment" relativamente alle operazioni con la Pubblica Amministrazione. Tale operazione prevede che all'atto del pagamento della Vs. fattura la P.A. tratterà l'IVA indicata nella stessa e la verserà per vs. conto, senza alcun aggravio per voi; questo regime riguarda anche le fatture emesse sino al 31/12/2014 e non ancora incassate. Sono esclusi i professionisti;
- riapertura dei termini per effettuare la rivalutazione di terreni e partecipazioni detenuti da persone fisiche, con raddoppio delle aliquote dell'imposta sostitutiva.

## 3) È stato sottoscritto il 18 dicembre 2014 dalla Conferenza unificata l'accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente l'adozione di modelli unificati e standardizzati per la presentazione della comunicazione di inizio lavori (CIL) e della comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) per gli interventi di edilizia libera.

Con l'accordo, viene data attuazione alle semplificazioni del decreto "Sblocca Italia" e **le Regioni ed i Comuni dovranno adeguarsi entro 60 giorni**; cioè entro il 16 febbraio 2015.

La Regione Basilicata ha ottemperato in merito statuendo con D.G.R. n. 1349/2014, pubblicata in B.U.R.B. n. 45 del 01.12.2014, gli schemi tipo di moduli unificati per Permesso di Costruire (PDC) e Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Successivamente, con D.G.R. n. 140/2015, pubblicata in B.U.R.B. n. 8 del 20.02.2015 ha approvato i moduli per CIL e CILA.

Quindi, nei comuni italiani per gli interventi edilizi di manutenzione straordinaria che non riguardano le parti strutturali degli edifici (come ad esempio l'apertura di porte e lo spostamento di pareti interne, gli accorpamenti e i frazionamenti) **sarà sufficiente il nuovo modello CILA** (comunicazione inizio lavori asseverata) che è, in pratica, una semplice comunicazione che può essere compilata in pochi minuti dall'interessato e asseverata da un professionista abilitato.

**Nel caso di opere temporanee** da rimuovere entro 90 giorni, di installazione di pannelli solari o fotovoltaici, di pavimentazione e di finitura degli spazi esterni degli edifici, di aree ludiche senza fini di lucro e degli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici e di installazione di singoli generatori eolici con altezza non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro non occorrerà nemmeno l'asseverazione e **basterà utilizzare il modello CIL** (comunicazione inizio lavori). I due nuovi modelli sono il frutto della collaborazione tra Governo, Conferenza dei presidenti delle Regioni, ANCI e coinvolgimento delle associazioni del mondo imprenditoriale e degli ordini professionali.

I passi successivi previsti dalla Agenda in tema di modulistica sono l'adozione del modello per l'autorizzazione unica ambientale, per la SuperDIA e le "istruzioni per l'uso" dei moduli in edilizia.

## 4) Il Consiglio di Stato è intervenuto in tema di sanatoria di abusi edilizi con sentenza n. 554/2015 stabilendo che la sanatoria non può essere richiesta e ne concessa se l'immobile non è stato completato con la realizzazione della copertura.

**5) Con la sentenza n. 15.333/2014 la Corte di Cassazione ha fornito indicazioni in merito al trattamento fiscale delle operazioni di cessione dei diritti reali di godimento, nello specifico il diritto di superficie di un terreno agricolo.**

Il diritto di superficie, la cui ragione è quella di mantenere distinta la proprietà di una costruzione da quella del suolo, è disciplinata dall'art. 952 codice civile.

A fronte di questa statuizione civilistica, dal punto di vista fiscale, il comma 5 art. 9 T.U.I.R. stabilisce che la costituzione o il trasferimento dei diritti reali di godimento, compreso quello di superficie, sono equiparati alla disciplina relativa alle cessioni a titolo oneroso della piena proprietà.

La Suprema Corte di Cassazione è intervenuta sull'argomento affermando che, nei confronti della persona fisica, il corrispettivo derivante dalla cessione di un diritto reale di superficie su un terreno agricolo costituisce reddito diverso ai sensi dell'ex art. 81 (ora 67) comma 1 lett.) b del T.U.I.R. solo nel caso in cui la cessione avvenga entro il quinquennio dall'acquisto. Qualora si trattasse invece di aree fabbricabili, il corrispettivo della cessione del diritto di superficie costituirebbe reddito diverso di cui alla lett.) b dell'art. 67, tassabile come differenza tra prezzo di vendita e il costo fiscalmente rilevante.

**6) La Legge di Stabilità 2015 entra nel merito di affrancazione totale o parziale di plusvalenze conseguite all'atto di cessione a titolo oneroso di partecipazioni non quotate e di terreni agricoli o edificabili posseduti al di fuori del regime d'impresa.**

Per quanto di nostra competenza, la norma riguarda i terreni edificabili e i terreni con destinazione agricola posseduti al 1° gennaio 2015, a titolo di proprietà, usufrutto, superficie ed enfiteusi. A tal fine, il professionista abilitato, entro il termine del 30 giugno 2015, deve redigere ed asseverare la perizia di stima delle partecipazioni e dei terreni, mentre il contribuente deve il contribuente interessato versare l'imposta sostitutiva pari al 2% (partecipazioni non qualificate) o al 4% (partecipazioni qualificate e terreni) per l'intero suo ammontare, ovvero (in caso di rateizzazione) limitatamente alla prima delle tre rate annuali di pari importo.



▲ Il faggio delle sette sorelle nel Parco Nazionale del Pollino.

**7) Scatta dal 31 marzo 2015 l'obbligo di emissione della fattura elettronica verso la Pubblica Amministrazione così come ha indicato il Dipartimento delle Finanze nella circolare n. 1/2015.**

L'obbligo riguarderà direttamente professionisti e imprese che effettueranno lavori per conto di enti. Per gestire il flusso di documenti è stato istituito il Sistema di interscambio (Sdi), gestito dall'Agenzia delle Entrate, al fine di semplificare il processo di fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili. Il funzionamento del Sdi si articola in diversi passaggi:

- ricezione fatture sotto forma di file secondo le specifiche tecniche indicate nel Dm 55/2013;
- verifiche e controlli;
- inoltre fatture alle amministrazioni destinatarie;
- conservazione e archiviazione fatture elettroniche.

**8) Con Decreto Ministeriale n. 205 del 3 ottobre 2014, pubblicato in G.U. n. 54 del 6 marzo scorso, è stato pubblicato il regolamento sulla presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni bancari e circolari (il c.d. assegno elettronico).**

L'assegno elettronico si può inviare solo via PEC, e ogni email deve essere convalidata dalla **firma digitale**.

Così una volta ricevuto il file, la banca dell'emittente o del trattatario dovrà mettere a disposizione il denaro non oltre il giorno lavorativo successivo a quello in cui l'assegno gli è stato girato per l'incasso.

Si auspica, che in tal maniera le banche non avranno più nulla da obiettare in termini di disponibilità delle somme versate con assegni sui conti correnti dei professionisti.

## Direttore responsabile

Carmine Cocca

## Redazione

Domenico Pisani  
Bartolomeo Tota  
Carmen D'Antonio  
Giovanni D'Egidio  
Vito E. Sellitri

## Segreteria redazione

Teodoro Mongelli  
Via degli Aragonesi, 55 - 75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera  
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

## Foto pubblicate

Pancrazio A. Langerano (foto copertina),  
Alberto Biffoli, Giovanni Notarnicola,  
Carmen D'Antonio, Paola D'Antonio,  
Vito Doddato, Vito E. Sellitri

## Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,  
Benedetta Rago,  
Giuseppe Santarcangelo

## Hanno collaborato

Alberto Biffoli, Giovanni Notarnicola,  
Carmen D'Antonio, Paola D'Antonio,  
Vito Doddato, Marina Ancona

## Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,  
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,  
Nicola Vignola

Anno IV n° 11  
finito di impaginare il 30/03/2015

Questo numero è consultabile dal  
31/03/2015 sui siti web  
[www.agronomiforestalipotenza.it](http://www.agronomiforestalipotenza.it)  
[www.agronomimatera.com](http://www.agronomimatera.com)  
@rivistaecolab

## Progetto grafico

Francesco Paternoster

## Stampa

Graficom srl  
Via del Commercio, snc - Zona Paip 2  
75100 Matera  
Tel./Fax 0835 381852  
[info@graficommt.it](mailto:info@graficommt.it)  
[www.graficommt.it](http://www.graficommt.it)

# Prossimi eventi

- ▶ Giornata dell'agronomo
- ▶ Partecipazione Expo 2015
- ▶ Convegno difesa del suolo

## Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**  
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**  
Segretario **Benedetta Rago**  
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**  
Consiglieri **Carmen D'Antonio,**  
**Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcantonio,**  
**Giovanni Padula, Benedetto Esposito**

## Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**  
Vicepresidente **Bartolomeo Tota**  
Segretario **Giuseppe Santarcangelo**  
Tesoriere **Nicola Vignola**  
Consiglieri: **Francesco Battifarano,**  
**Domenico Delfino, Rosaria Russo,**  
**Vito E. Sellitri, Nicola Berloco**